

Il futuro con l'ageing. Leggerezza e Molteplicità

Vanna Boffo

Abstract:

The essay discusses the foundational reasons of the pedagogical interest in ageing. It explores the necessary social interest, since pedagogy deals with the processes of human transformation at the micro, meso, and macro levels. But it also seeks to highlight the educational and formative value that ageing holds for the Italian population and for individuals. The essay begins with an analysis of the demographic, social, and cultural context in which Italy finds itself as a Western country, then to reflect on the meaning of an education on ageing, one that we should provide to children, adolescents, young people, and adults. It is both necessary and urgent to build a culture of ageing that we must rethink and anticipate to improve the conditions of care and well-being for future generations worldwide. Predictive factors of well-being include attention to and awareness of educational, formative, and learning processes, which can be enhanced across the entire lifespan.

Keywords: Active Ageing; Education; Older Adult; Pedagogy; Training

1. Leggerezza e Molteplicità

Inizieremo con due citazioni tratte da *Lezioni Americane*, di Italo Calvino, le ultime sue scritture prima di lasciarci nel Settembre del 1985. *Lezioni Americane*, nell'immaginario pedagogico di chi scrive, rappresentano una bussola per interpretare i tempi e, in modo particolare, il futuro, perché il sottotitolo recita *Sei proposte per il prossimo millennio*. Sono una miniera di conoscenza pura, un distillato eccelso di sapere sulla vita. E la pedagogia, come sappiamo si occupa di vita, più precisamente di vita umana nella sua globalità ambientale, spirituale e materiale (Morin 1999; 2001; 2015).

Affrontare il tema dell'ageing significa, senza ombra di dubbio, riflettere sul futuro del mondo, sulla sostenibilità ambientale e umana del nostro mondo, significa prendersi cura dei processi educativi e formativi, guardando alla leggerezza dell'azione e alla molteplicità dei modi e dei tempi per farlo. Per tali motivi sono state scelte le due lezioni, la prima e l'ultima, che Calvino ha dedicato, nell'estate del 1984, al «prossimo millennio».

Vanna Boffo, University of Florence, Italy, vanna.boffo@unifi.it, 0000-0002-6502-2484

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Vanna Boffo, *Il futuro con l'ageing. Leggerezza e Molteplicità*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.05, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. 23-39, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

Il futuro come *Leggerezza*: difficile parlare di questa categoria, oggi, più di allora, il pianeta è diventato feroce, il clima è radicalmente cambiato, la tecnologia ci ha trasformato, l'evoluzione antropologica sta modellando il volto del mondo occidentale, quello dove viviamo, in modo violento e doloroso. Afferma Calvino, dopo una meravigliosa carrellata di immagini letterarie per descrivere la leggerezza, adducendo a esempio Guido Cavalcanti, descritto da Boccaccio nel Decamerone che, per sfuggire a coloro che lo volevano portare a far baldoria contro il suo volere, spicca un salto in Piazza di Santa Reparata a Firenze, *si come colui che leggerissimo era*:

Ciò che qui ci interessa non è tanto la battuta attribuita a Cavalcanti (che si può interpretare considerando che il preteso «epicureismo» del poeta era in realtà averroismo, per cui l'anima individuale fa parte dell'intelletto universale: le tombe sono a casa vostra, non mia, in quanto la morte corporea è vinta da chi s'innalza alla contemplazione universale attraverso la speculazione dell'intelletto). Ciò che colpisce è l'immagine visuale che Boccaccio evoca: Cavalcanti che si libera d'un salto «si come colui che leggerissimo era».

Se volessi scegliere un simbolo augurale per l'affacciarsi al nuovo millennio, sceglierei questo: l'agile salto improvviso del poeta-filosofo che si solleva sulla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza, mentre quella che molti credono essere la vitalità dei tempi, rumorosa, aggressiva, scalpitante e rombante, appartiene al regno della morte, come un cimitero d'automobili arrugginite (Calvino 1988, 13).

Parlare di *ageing* può essere importante per l'evocazione di futuro della vita, al posto degli ultimi anni di esistenza. Appunto, è un invito a pensare con leggerezza profonda alle età della vita, sia infanzia, adolescenza, giovinezza, ma anche piena adultità e senescenza. Vedremo, più avanti, quanto sia necessario riflettere e porre attenzione alla piena maturità, periodo di molte transizioni, tralasciate e quasi oscurate dall'approccio medico-sanitario o economico-finanziario. Desideriamo sostenere la levità dell'approccio pedagogico-educativo che, negletto, necessita di essere portato a emersione. Parlare di *ageing*, allora, significa proprio parlare di *tutte* le età della vita, anzi, per parlare di *ageing* è necessario risalire alla iniziale età, da cui le altre hanno avvio. L'infanzia è un tempo critico, nel senso di importante, per porre le basi del vivere futuro. Se già, letterati e filosofi lo avevano raccontato e narrato, sarà nel Novecento che la scienza inizierà a porre le basi dell'infanzia come ricordo e memoria che *fonda la pietra di inizio dell'esistenza umana* (Bowlby 1951; 1953a; 1953b; 1969).

E dopo la Leggerezza, ecco la *Molteplicità*. Perché evocarla? In Calvino rappresenta la parte finale del suo racconto per il futuro.

Per sfuggire all'arbitrarietà dell'esistenza, Perec come il suo protagonista ha bisogno di imporsi delle regole rigorose (anche se queste regole sono a loro volta arbitrarie). Ma il miracolo è che questa poetica che si direbbe artificiosa e meccanica dà come risultato una libertà e una ricchezza inventiva inesauribili. Questo perché essa viene a coincidere con quella che è stata [...] la passione di Perec per i cataloghi: enumerazione d'oggetti definiti ognuno nella sua

specificità e appartenenza a un'epoca, a uno stile, a una società, e così menu di pasti, programmi di concerti, tabelle dietetiche, bibliografie vere o immaginarie (Calvino 1988, 118-19).

Una molteplicità organizzata che conduce alla modalità di porsi di fronte all'uomo. Ancora le parole di Calvino:

Il classico che scrive la sua tragedia osservando un certo numero di regole che conosce è più libero del poeta che scrive ciò che gli passa per la testa ed è schiavo di altre regole che ignora (Calvino 1988, 120).

E per finire:

Qualcuno potrà obiettare che più l'opera tende alla moltiplicazione dei possibili più s'allontana da quell'unicum che è il *self* di chi scrive, la sincerità interiore, la scoperta della verità. Al contrario, rispondo, chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d'esperienze, d'informazioni, di letture, d'immaginazione? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario d'oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili (Calvino 1988, 120).

A Calvino interessa uscire dal *sé* per poter abbattere la prospettiva limitata dell'io individuale, per entrare in altri *io*, ma soprattutto per far parlare altre realtà. Ecco, le altre realtà delle altre stagioni della vita, viste da altre prospettive, non dimenticate, non annoverate fra le categorie della fragilità o della mancanza, ma enucleate fra le categorie della saggezza e della esperienza. Parlare di *ageing*, di *active ageing* è parlare del mondo della vita di simmeliana memoria (Simmel 1918). Significa non perdere la memoria del passato, ma realmente orientarsi al futuro. Significa esaltare la storia che ognuno rappresenta, che ognuno è, significa mettere al centro la dignità di quella storia, singola, personale, individuale e profondamente unica.

Se vorremo avere uno sguardo diverso sull'età anziana, dovremo prepararci all'età anziana e dovremo avviare la riflessione a partire da un ribaltamento 'da come si educano i bambini, a come ci educiamo noi stessi, in quanto adulti'. Questa è una impresa titanica. Tuttavia, aver avuto l'opportunità per pensare al tema dell'*ageing* è già un avvio. Significa cambiare prospettiva, significa orientarci al cambiamento di modelli di vita, significa trovare le ragioni dell'agire, non solo chiedere le azioni.

Alla riflessione pedagogica compete di studiare e orientare lo sviluppo umano con tutte le altre scienze dell'educazione. Questa è la seconda prospettiva: possiamo affermare che dobbiamo lavorare insieme e non c'è una disciplina più importante di un'altra. C'è un lavoro interdisciplinare che deve essere compiuto e che in questi ultimi tre anni il grande laboratorio del Programma di Ricerca *Age-It*¹ sta svolgendo (Vignoli, Barbi e Paterno 2024).

¹ Programma di Ricerca PNRR *Age-It (Ageing Well in an Ageing Society)*, <Age-It – Ageing well in an ageing society> (2025-06-15).

Una terza riflessione riguarda il patto per la formazione iniziale, continua, *in itinere*, che partendo dalle istituzioni educative, si sviluppa verso le istituzioni scolastiche e confluisce poi nei luoghi di lavoro. Da una parte il mondo educativo, ampiamente considerato, dall'altra, il mondo del lavoro, ci permettono di comprendere quando, come e perché solo un'azione sinergica e globale potrà portare beneficio al tempo della longevità che tutti stiamo vivendo. Questo è il punto nevralgico, capire che solo insistendo, operando, dissodando i più diversi contesti formativi potremo mettere mano al cambiamento per il futuro della vita che il progresso ci ha aperto e che dovremmo provare a preservare, mantenere, ma anche a migliorare, a sviluppare a orientare, con saggezza e senso di responsabilità.

2. Qualche dato statistico per il contesto

Per avere l'idea di quanto cambiare il punto di vista sull'*ageing* sia importante, è necessario ricorrere a qualche dato che ci permetta di rilevare l'incidenza della crescita della popolazione anziana in Italia. L'ISTAT ha rilasciato i primi dati relativi alle edizioni 2018 e 2019 del Censimento permanente delle popolazioni e delle abitazioni. Il primo ciclo del nuovo censimento si è chiuso nel 2021. Oggi in Italia ci sono 5 anziani per ogni bambino, un numero più che quintuplicato rispetto al 1951, anno in cui fu effettuato il primo censimento della Repubblica. È cresciuto sensibilmente anche l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra la popolazione over-65 e quella con meno di 15 anni: nel 1951 era del 33,5%, nel 2019 è del 180%. Le persone con un'età compresa fra 0 e 14 anni sono il 13%, mentre le persone con un'età superiore ai 65 anni sono il 23,2%. Tutto il resto della popolazione (il 68%) si colloca nella fascia 15-64 anni. Gli ultracentenari sono, attualmente, 14.804 (ISTAT 2019). L'età media è di 45,2 anni. Nel 1951 era di 32 anni. La Campania, con 42 anni, è la regione più giovane, seguita da Trentino-Alto Adige (43 anni), Sicilia e Calabria (entrambe con 44 anni). La Liguria si conferma la regione con l'età media più elevata (49 anni).

Se andiamo a vedere il dato di invecchiamento della popolazione relativamente agli stranieri, scopriamo che, in Italia, hanno un'età media più bassa di 11,5 anni rispetto a quella degli italiani e così rallentano il processo di invecchiamento generale della popolazione. Abbiamo anche un altro dato molto interessante di contesto, ovvero, al contrario di ciò che si poteva pensare, la pandemia da Covid-19 non ha avuto un impatto significativo sulla direzione di invecchiamento della popolazione italiana. Un'analisi condotta sui dati ISTAT da Ue.Coop – Unione Europea delle Cooperative, rileva che il numero di anziani non autosufficienti raddoppierà fino a quasi 5 milioni entro il 2030². Si tratterà di arginare un'onda di bisogni e necessità familiari e personali senza precedenti.

² Ue.Coop, *Emergenza Covid in Italia per la terza età nelle famiglie e nelle case di riposo*. <<https://www.uecoop.org/notizie/istat-con-15-milioni-di-anziani-in-italia-e-sfida-servizi/>> (2025-06-15).

Sappiamo, anche solo per percezione, che l'Italia non è preparata a questa ondata d'urto, mancano i servizi di sostegno alle famiglie, manca la formazione per i *caregiver*, manca la rete dell'assistenza socio-sanitaria e si continua a riflettere sull'assistenza, anziché sulla prevenzione dell'assistenza.

Possiamo andare oltre e affermare che la popolazione italiana stia invecchiando, come del resto in ogni parte del mondo. Per poter guardare all'evento invecchiamento e per poter avviare una riflessione sull'età anziana, appunto parlando di *ageing*, sarebbe opportuno, tuttavia, intendersi su chi sia anziano (*senior*, in questo testo, per poter identificare il gruppo degli interessati con la lettera S), e anche chi sia giovane (G) e chi adulto (A). Come afferma De Santis, sarebbe meglio creare almeno una categoria intermedia, ad esempio 'adulto maturo', sia dal punto di vista del lavoro, sia dal punto di vista dello sviluppo di vita (De Santis 2024a). Parlando della definizione di *senior*, e cioè dall'individuazione di un'età soglia, che distingua gli anziani dagli adulti, e che si possa pensare come età pensionabile 'normale', i possibili criteri di individuazione sono numerosi. Nell'articolo già citato, si considerano gli anziani, di solito, in termini di anni già vissuti, convenendo di considerare *senior* coloro che hanno già festeggiato un certo compleanno, per esempio il 65°. Oltre all'arbitrarietà della soglia, ciò che emerge, come manifesto, è la problematicità dell'assegnazione temporale. Infatti, è evidente che aver vissuto per 65 anni non abbia lo stesso significato oggi come un secolo fa, o anche solo vent'anni fa. Le persone vivono più a lungo, in migliori condizioni di salute, avendo davanti una più lunga prospettiva di vita residua, con titoli di studio più elevati, migliori supporti in caso di difficoltà e, se attivi, svolgendo di solito lavori fisicamente meno usuranti. Le condizioni di vita incidono in maniera determinante sull'allungamento della prospettiva di vita. Guardando solamente al contesto di salute: la condizione di anziano scatterebbe solo quando, superata una certa età, i determinanti della salute scendano sotto una certa soglia. La salute, tuttavia, è un concetto amplissimo, che copre ambiti diversi come il dolore fisico, la situazione psicologica, la capacità di svolgere certe funzioni a un certo livello e con certi tempi. La salute si può misurare in molti modi, più o meno oggettivi, e risente anche delle aspettative su cosa è 'normale' riuscire o non riuscire a fare a una certa età (De Santis 2024a).

L'approccio, detto dell'età prospettiva, è quello che attualmente più convince gli studiosi di popolazione: scelto un valore Z per la durata di vita residua, ad esempio 15 anni, si considerano anziane le persone cui mediamente restano meno di Z anni da vivere. Afferma ancora De Santis:

La differenza con il criterio precedente è notevole: un miglioramento della sopravvivenza porta a un tendenziale invecchiamento della popolazione se ci si basa sugli anni già vissuti, ma implica invece un tendenziale ringiovanimento se ci si basa sugli anni ancora da vivere, perché l'età β , quella che separa gli adulti dagli anziani, scorre in avanti al crescere di e_0 , la speranza di vita alla nascita o durata media della vita. Ciò che tende a lasciare quasi costanti gli anni vissuti da *senior*, mentre aumentano gli anni trascorsi nelle altre condizioni, di giovane e di adulto (De Santis 2024a).

Dunque, al variare del tempo cronologico, si avranno variazioni di condizioni di età che implicheranno *mantenere costanti le quote di vita*, al valore preferito dalla collettività. Tra il 2004 e il 2023, la piramide per età della popolazione italiana è cambiata. L'età media è passata da 42,5 a 46,6 anni, ma guardando all'allungamento della vita si può affermare: «Se si considera l'età prospettiva equivalente ai 65 anni del 1900 [...] si vede che essa è salita fino a oltre 80 per le donne, e oltre 77 per gli uomini. È come dire che le 80enni del 2023 equivalgono alle 65enni del 1900» (De Santis 2024a). Avere le idee chiare sul contesto ci permette di svolgere, meglio, alcune considerazioni pedagogiche sul ruolo dei processi di educazione, apprendimento e formazione che, abbiamo compreso, incidono in maniera determinante sull'allungamento delle età della vita, ma anche sulla comprensione sociale del ruolo che le età adulte, più adulte, adulte-adulte, grandi-adulte, rivestono nella possibilità di prepararsi all'allungamento del vivere.

3. Il ruolo dei processi di apprendimento, di educazione e formazione

L'invecchiamento attivo, come categoria, è stata definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2002 e viene considerato: «il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano» (OMS 2002).

I numerosi studi internazionali testimoniano infatti il legame positivo esistente tra l'invecchiare in maniera attiva e i benefici sulla salute fisica e psicologica, inclusa la percezione di una maggiore qualità e soddisfazione della vita. Invecchiamento attivo significa essere attivi o attivarsi in maniera formale o informale in uno o più ambiti della sfera sociale (mercato del lavoro, volontariato, relazioni sociali, educazione permanente, assistenza a familiari con disabilità, fare i nonni, ecc.) o anche personale (attività del tempo libero, hobby, turismo, giardinaggio, musica, ecc.), scegliendo liberamente l'attività o le attività nelle quali impegnarsi, a seconda delle proprie aspirazioni e motivazioni. In considerazione dei suoi effetti positivi sugli individui, l'invecchiamento attivo può essere considerato uno strumento di prevenzione per aspirare quanto più possibile a un invecchiamento in salute. C'è dunque una sostanziale differenza concettuale tra invecchiamento attivo (*active ageing*) e invecchiamento in salute (*healthy ageing*), in quanto il primo è un mezzo (tra altri strumenti di prevenzione, come, ad esempio, un'alimentazione corretta, ecc.) per aspirare al secondo, che è il fine. Tuttavia, il concetto di invecchiamento attivo non riguarda soltanto la sfera individuale, in quanto i suoi benefici sono evidenti anche per la società nel suo complesso: si tratta di uno strumento utile per contribuire a risolvere alcune delle principali sfide legate all'invecchiamento della popolazione. Tra le molteplici ragioni per cui è opportuno promuovere l'invecchiamento attivo al livello macro, una delle principali è quella demografica. L'Europa, infatti, sta invecchiando ed è sempre più longeva, e ciò è ancor più vero per l'Italia. L'invecchiamento della popolazione è, inoltre, strettamente connesso a motivi di ordine economico in quanto un numero sempre maggiore di persone in età

anziana, se non 'produttive' in qualche modo, peserebbe economicamente su un numero sempre minore di persone più giovani. L'invecchiamento attivo può comportare un prolungato apporto produttivo da parte delle persone anziane (nel mercato del lavoro, nel volontariato, come tutor dei giovani, ecc.) e, al contempo, può aiutare a contenere la spesa per servizi sociosanitari e consumo di farmaci, con vantaggi per tutte le parti in gioco³.

Ci pare importante, però, non solo parlare di età successiva all'uscita dal mondo del lavoro, ma anche di ciò che dovremmo fare e pensare per poter agire preventivamente sulla costruzione di *ageing*. Il tema della prevenzione è centrale per poter comprendere cosa fare e come farlo. In questo momento, siamo in una fase di rilevasione del problema, abbiamo sempre più anziani che sorpassano i nati nei paesi occidentali e non solo. Anche se l'Italia è considerata uno dei paesi più longevi al mondo, il problema riguarda tutti i territori del globo, il mondo occidentale come i continenti più giovani. I punti di partenza per affrontare un discorso educativo adeguato all'evolvere dei tempi riguardano, da una parte, l'educazione nell'infanzia e nella adolescenza, come anche nella giovane adultità. Qui è necessario sottolineare l'importanza culturale che assume la percezione della longevità. Un altro punto di vista, in realtà, è quello che assume la prospettiva legata alle professioni e ai cambiamenti, esponenzialmente rapidi, che il mondo del lavoro sta affrontando, ormai dal 2007, anno della prima grande crisi economica degli anni Duemila.

Il periodo successivo al lavoro, della quiescenza, è importante nella vita delle donne e degli uomini delle moderne società occidentali. È una fase che si è molto allungata negli ultimi tempi, ben oltre i venti anni per le donne, oltre i sessantacinque anni, e che, pur se in futuro dovrebbe smettere di crescere e potrebbe forse persino lievemente ridursi, a causa dei suoi costi, poco sostenibili in una società che invecchia, resterà comunque e certamente lunga e carica di significati. Ad esempio, è un momento in cui i nonni possono dare una mano nella gestione dei nipoti, alleggerendo il carico di cura che grava sui figli adulti (Moretti, Cisotto e De Rose 2024). Questo della cura dei nipoti è solo uno degli elementi che caratterizzano l'invecchiamento attivo, da alcuni anni oggetto di grande attenzione anche a livello internazionale (ICAA 2019; UNECE 2019; 2021), e ovviamente di interesse anche in Italia (Boffo 2022).

Possiamo affermare che alla vecchiaia e agli anni di pensionamento bisognerebbe prepararsi e bisognerebbe farlo partendo già dagli anni di lavoro. Lo si può fare con percorsi educativi sia formali che informali, ed è estremamente opportuno farlo sfruttando al massimo le competenze acquisite sul mercato del lavoro, che possono così essere valorizzate anche negli anni della pensione, con miglior efficacia e maggior soddisfazione dei soggetti coinvolti (Sala et al. 2020).

³ OMS, *L'invecchiamento attivo: introduzione*. Dipartimento per le politiche della famiglia. Dipartimento per le Politiche della Famiglia. <<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/linvecchiamento-attivo-introduzione/>> (2025-06-15).

Sappiamo, però, che ancora molto resta da fare su questo fronte. La ‘cultura dell’invecchiamento’ è debole nel mondo del lavoro e non si fa abbastanza, ad esempio, in termini di innovazione e trasformazione digitale, o almeno non abbastanza per coinvolgere in queste attività i lavoratori di età relativamente avanzata. In tal senso, l’apprendimento permanente e la formazione continua appaiono i modi più promettenti per aumentare la consapevolezza e migliorare, sotto ogni profilo, sia la fase della transizione al pensionamento sia, ovviamente, tutti gli anni che poi seguiranno.

Possiamo affermare, dunque, che, se da una parte il luogo di lavoro e i processi di professionalizzazione dovrebbero essere ben orientati a costruire saperi, conoscenze, competenze e capacità per l’*ageing*, dall’altra, sono le stesse competenze della vita e per la vita che possono guidare la popolazione italiana e mondiale ad essere capace di sostenere il futuro proprio e delle generazioni che stiamo preparando. In tal senso, il ruolo dell’educazione formale, non formale, informale è decisivo. Per imparare l’invecchiamento dobbiamo essere preparati a essere giovani, a essere adulti, a essere in grado di affrontare la fragilità e la debolezza, la solitudine e la paura. Anzi, potremmo affermare che dovremmo re-inventarci una educazione all’invecchiamento. Se è possibile pensare che gli anni successivi al pensionamento potranno, sempre di più, essere così lunghi da prefigurare una vera e propria *età grande* (Paglia 2024), necessitando così di piani innovativi di *welfare* e sostegno alla popolazione, dall’altra, dovremmo reinventarci a crescere, dall’infanzia alla età adulta. Infatti, se non sapremo tracciare traiettorie di *educazione all’invecchiamento* fin dalla scuola dell’infanzia, saremo venuti meno all’ordine della prevenzione. Sono necessari, impellenti, nevralgici, piani di diffusione di una cultura del vivere. Dove le competenze alla socialità, alla conversazione, all’apprendimento, al senso dell’altro, dovranno essere pensate e diffuse almeno quanto si sta tentando di fare per il digitale e per l’*artificial intelligence*.

4. Educazione e Apprendimento per l’invecchiamento attivo

Il Comitato Scientifico *Learning, Education and Active Ageing* (LEAA), composto dai colleghi, Michele Bertani (Sociologo) dell’Università di Venezia, Donatella Bramanti (Sociologa) dell’Università Cattolica di Milano, Rabih Chattat (Psicologo) dell’Università di Bologna, Carlo Ferrarese (Medico) dell’Università di Milano-Bicocca, Laura Formenti (pedagogista) dell’Università di Milano-Bicocca, è coordinato da chi parla (pedagogista) dell’Università di Firenze. Si occupa di sostenere, all’interno dei contesti del Programma *Age-It*, la ricerca sulla macro-categoria di educazione, che attraversa, innerva, costituisce il processo formativo di ogni soggetto umano in ogni età della vita. Il Board LEAA rappresenta il punto di riferimento per le ricerche e le azioni pratiche che, disseminate all’interno degli *Spoke* di *Age-It*, hanno riferimenti pedagogico-formativo-educativi. Occuparsi dell’anziano, della transizione all’età matura, delle competenze per vivere, significa sostanzialmente occuparsi dei processi educativi e formativi della persona umana. Attraverso il nostro lavoro

sulle pratiche e sulla conoscenza delle azioni che supportano le buone pratiche di educazione, apprendimento e formazione, intendiamo approfondire le molte declinazioni della formazione umana all'età anziana. Proprio la nozione di formazione comporta e sostiene una riflessione sulla necessità di darsi una forma vitale, da una parte, attraverso lo sviluppo del sé personale, dall'altra, attraverso la molteplicità delle forme culturali e sociali che costituiscono l'ambiente ecologico dell'uomo. A partire da questo ultimo passaggio è possibile comprendere la centralità dell'*apprendimento* per vivere, per formarsi alla vita e alle sue varie fasi, ai saperi, alle conoscenze, alle culture. Vivere in una società che invecchia significa predisporre all'età anziana, prevenire le patologie, curare lo sviluppo personale, sociale, collettivo, anche attraverso lo sviluppo di tecnologie, pratiche, servizi sanitari, sociali ed educativi e comunità a misura umana. Siamo di fronte alla necessità di competenze per i soggetti e di *educazione all'età anziana*. Vivere in una società anziana significa anche formare professionisti, volontari, career familiari e anche politici consapevoli delle sfide da affrontare e dei metodi che possono sostenere l'innovazione e il ben-essere di tutti, in un'ottica di inclusione e giustizia sociale.

A partire da questi presupposti, l'apprendere, il formarsi, l'essere parte di processi educativi formali, informali, non formali e incorporati, *embedded e embodied*, sono i punti di riferimento del Board LEAA che è composto da ricercatori che provengono dai settori dei saperi che sono classicamente considerati appartenenti alle scienze dell'educazione ovvero alla pedagogia, alla sociologia, alla psicologia, come anche appartengono agli ambiti medici interessati alla comprensione delle specificità pedagogico-educative della formazione della soggettività anziana, all'interno dei contesti della quotidianità di vita come anche all'interno degli apparati produttivi e di lavoro. Siamo trasversali ai percorsi intersettoriali, interdisciplinari e integrati che costituiscono le parti del Programma *Age-It*.

La ricerca formativa guarda alla costruzione di una cura di sé per la cura dell'altro, per la cura del mondo che possa prevenire la diffusione sempre più ampia di una fragilità umana imposta da una povertà educativa che si dispiega in età adulta ed è causa delle malattie dell'anziano, del degrado sociale, della solitudine che deprime e conduce all'abbandono della propria forma umana. L'apprendimento, il *processo di lifelong learning*, è lo strumento principale per il contrasto alla minorità sociale dell'anziano, dell'adulto, del giovane, del bambino e, al contempo, il mezzo per costruire cura educativa e benessere per il futuro dell'*ageing*.

La raccolta e la mappatura di buone pratiche per sostenere un invecchiamento attivo è la prima fase della ricerca, svoltasi dal mese di maggio 2023 al mese di marzo 2024, sviluppata dal Board LEAA. La ricerca ha costituito la base per il primo evento *Accompagnare la longevità. Buone pratiche per Learning, Education e Active Ageing* che si è tenuto all'Università di Firenze alla fine di settembre 2024.

Il nostro primo obiettivo è stato quello di far emergere, valorizzare e disseminare le diverse azioni sociali e territoriali che sappiamo essere diffuse, ma ancora implicite, e che innervano i Servizi dei Comuni e delle Regioni. Progetti che sostengono l'apprendimento adulto nelle reti territoriali del nostro Paese, che

promuovono conoscenza e formazione per la promozione di cura e per la prevenzione dell'isolamento e del degrado cognitivo e sociale delle persone anziane. Per sollecitare il ponte fra contesto di ricerca e azione di intervento.

Il nostro secondo obiettivo è stato quello di avviare un racconto di pluralità di storie di *active ageing*, storie di vita, storie biografiche, storie autobiografiche, per costruire un'immagine di adulto e adulto/anziano sempre meno stereotipata e rispettosa della varietà territoriale e culturale della Penisola. Per costruire dialogo e interdisciplinarietà/intersectorialità.

Il nostro terzo obiettivo ci ha permesso di mappare le ricerche/progetti che hanno una connessione con i temi del *learning* e dell'*education*, intesi come processi di apprendimento/formazione sia della popolazione (o di gruppi o soggetti specifici), sia come processi di apprendimento/formazione dei professionisti che lavorano in contesti di intervento/promozione dell'*active ageing* (servizi, amministrazioni, Pubbliche Amministrazioni, pubblico/privato, sanità, istituzioni locali/regionali).

La seconda azione del nostro programma di lavoro si concentrerà sulla elaborazione di percorsi formativi per formare il personale che lavora con gli anziani, dal punto di vista medico, sanitario, di accoglienza, di supporto. La formazione degli operatori può essere un punto di riferimento centrale per il Programma *Age-It*. Costruire architravi didattico-formativi, individuando le competenze da raggiungere, i contenuti da veicolare, le modalità di erogazione, gli obiettivi formativi finali sarà una traccia di impegno per il Board LEAA. Il nostro intento generale incontra la necessità congiunta di costruire percorsi di formazione che preparino i luoghi, le istituzioni, anche le università a formarsi ai temi di longevità e *active ageing* in contesti olistici e realmente interdisciplinari.

5. Dai risultati, qualche idea per il futuro

La ricerca, di cui forniremo alcune tracce generali, è uno studio interdisciplinare esplorativo per mappare le pratiche e i programmi destinati all'apprendimento, alla formazione e alla partecipazione degli *older adult* nei contesti formali, informali e non formali in Italia. Sostanzialmente si è cercato di rispondere alle seguenti domande:

1. Come e da chi queste pratiche sono organizzate, pianificate, supportate, valutate nel nostro Paese?
2. Quali sono i principali riferimenti, soggetti, contenuti, oggetti, metodi, risultati attesi di questi progetti?
3. Quali sono i modelli espliciti e impliciti, le teorie, i valori, le rappresentazioni che vengono veicolati e a partire dai quali le pratiche sono costruite?
4. In termini più espliciti: Qual è la rappresentazione della popolazione anziana (*older*) in questi progetti?

La ricerca ha considerato pratiche già esistenti rivolte agli anziani, ma ha coinvolto anche professionisti, volontari, *caregiver* familiari e decisori politici in territori specifici, intenzionalmente interessati a sostenere il cambiamento, la cura

e la solidarietà nella comunità locale. L'intento è stato quello di iniziare a porci il problema della rilevanza dei processi formativi per lo sviluppo della longevità in Italia. Riteniamo che tali tipi di indagini siano necessarie per porgere all'attenzione delle politiche educative e formative quanto possa essere importante, intanto, avere una conoscenza del territorio. Abbiamo scoperto un ricchissimo tesoro di pratiche a cui non viene data sufficiente attenzione, che si diffondono nella generale inconsapevolezza della loro portata. Abbiamo avuto l'impressione di svariati ecosistemi che hanno preso avvio dagli inizi degli anni Duemila e che sono cresciuti nel tempo e nello spazio.

La ricerca ha avuto due fasi, una di carattere quantitativo e, successivamente, una di carattere qualitativo. La fase quantitativa è stata condotta con un questionario inviato agli *stakeholder* partecipanti al Programma *Age-It*. La fase qualitativa ha previsto circa quindici interviste semi-strutturate con personale manageriale, come coordinatori o supervisori. Le interviste, condotte dai membri del Board LEAA, hanno mirato a osservare le rappresentazioni e i presupposti espliciti, e soprattutto impliciti, riguardanti l'apprendimento riscontrabile nelle pratiche o a queste direttamente riconducibile. I partecipanti sono stati contattati direttamente dagli intervistatori e hanno accettato volontariamente di rispondere alle nostre domande.

Nella fase quantitativa, circa quarantatré organizzazioni hanno completato il questionario, sulle cento che erano state contattate, e sono state raccolte cinquanta pratiche di formazione ed educazione ai fini dell'invecchiamento attivo. Il questionario era composto da 47 *item* riguardanti le buone pratiche sviluppate in materia di istruzione e invecchiamento attivo. Gli argomenti principali sono stati: il profilo dell'organizzazione, la popolazione di riferimento, la tipologia di attività educativa, la metodologia didattica e le criticità emerse nell'attuazione della pratica.

Il questionario era articolato in nove aree: 1) Lotta all'isolamento e all'esclusione sociale; 2) Prevenzione/sostegno sanitario per promuovere l'autonomia, la mobilità e le capacità fisiche; 3) Supporto alle pratiche assistenziali dei *caregiver*; 4) Servizio sociale e volontariato; 5) *Housing* sociale e intergenerazionale; 6) Competenze informatiche e digitali; 7) Turismo e cultura; 8) Coesione tra generazioni; 9) Valori spirituali, esistenziali e religiosi. I risultati mostrano una predominanza della lotta all'isolamento e all'esclusione sociale come motivazione più importante per le attività che riguardano gli anziani. Inoltre, molte azioni riguardano anche le competenze informatiche e digitali oltre alla diffusione della cultura e al sostegno al turismo.

L'analisi testuale delle risposte, evidenziando debolezze generali e specifiche, ha sottolineato l'assenza di coordinamento tra i diversi soggetti interessati, a causa della mancanza di un ente pubblico nazionale o regionale che possa fungere da coordinatore. Le conseguenze sono possibili sovrapposizioni di progetti e la ridotta efficienza nella gestione delle risorse, sia umane che strutturali. Le debolezze specifiche possono dipendere da molti fattori, come la carenza di volontari, l'incertezza sulla continuità del finanziamento dei progetti e l'eccessiva burocrazia richiesta per l'attuazione e la gestione di questi progetti.

Sulla base dei risultati dell'indagine quantitativa, che ha evidenziato un'ampia varietà di interventi e tipologie di organizzazioni che li promuovono, l'analisi delle migliori pratiche ha mirato alla massima differenziazione interna in termini di configurazione giuridica, area geografica e dimensione organizzativa. La parte qualitativa si è concentrata sull'ascolto di responsabili/dirigenti/manager che ci hanno permesso di espandere le idee, di approfondire i temi rilevati e di entrare nel vivo dei problemi. Il fattore comune tra le quindici organizzazioni studiate è stata la realizzazione di interventi educativi e formativi nel campo dell'invecchiamento. Anche il pubblico a cui si rivolgono queste azioni è molto vario; in alcuni casi gli interventi sono rivolti esclusivamente agli anziani, sia attivi che fragili, mentre, in altri casi, si rivolgono a *caregiver* e operatori familiari o professionali, e in altri ancora a tutte le generazioni in uno spirito di solidarietà e di scambio intergenerazionale. L'analisi si è concentrata sulle seguenti domande, correlate alle principali linee della ricerca: 1) Quanto bene le organizzazioni comprendono i bisogni emergenti legati all'invecchiamento? 2) In che misura i destinatari dei principali interventi influiscono sulle modalità di azione e sulle metodologie educativo-formative? 3) Quanto è prevalente la pratica della valutazione nella progettazione e realizzazione degli interventi?

L'obiettivo dell'analisi qualitativa è stato quello di individuare modelli di azione che potessero integrare le diverse categorie di utenti, i bisogni a cui rispondono e le metodologie adottate dalle organizzazioni, con un approccio partecipativo e co-costruttivo agli interventi. Cosa è emerso dalle interviste condotte a portatori di interessi nazionali, regionali e locali?

L'apprendimento continuo e la cittadinanza attiva sono esigenze essenziali per mantenere un senso di realizzazione e di appartenenza. Effettivamente la partecipazione alla vita sociale migliora la qualità della vita dei soggetti adulti/anziani. La consapevolezza acquisita impegna i soggetti a scegliere di partecipare a progetti educativi, informativi e sociali, tuttavia, la propensione alla partecipazione rischia di non raggiungere un'ampia fascia della popolazione anziana, che, per ragioni culturali, sociali o economiche, fatica molto ad impegnarsi in percorsi formativi. Anche l'apprendimento continuo e l'acquisizione di nuove competenze per mezzo di corsi e *workshop* su diverse tematiche e la promozione di attività di volontariato tra gli anziani accrescono il senso di utilità e il coinvolgimento nella società, fattori nevralgici per continuare a vivere.

In sintesi, le migliori pratiche identificate evidenziano la necessità di un approccio integrato per affrontare i bisogni sociali degli anziani. La sostenibilità a lungo termine, la formazione continua, l'accessibilità e l'inclusività, il monitoraggio e la valutazione sono aspetti chiave che devono essere affrontati per massimizzare l'efficacia di queste pratiche e garantire miglioramenti significativi nella qualità della vita degli individui più anziani.

Questo studio ha utilizzato una progettazione con metodi misti esplorando le pratiche e le attività volte a promuovere l'apprendimento, la formazione e la partecipazione degli anziani in diversi contesti. I risultati evidenziano che diverse organizzazioni sono coinvolte in queste attività e includono organizzazioni pubbliche, aziende e ONG. Ciò che emerge da questa mappa è che esiste

un basso livello di scambio e collaborazione tra i diversi organismi coinvolti e l'assenza di un quadro condiviso sui pilastri per promuovere l'invecchiamento attivo. Le differenze nelle modalità e negli obiettivi delle attività applicate rappresentano la ricchezza del sistema, ma delineano anche la necessità di un approccio condiviso e di scambio tra gli *stakeholder*. Ciò può essere fatto attraverso un'organizzazione nazionale in grado di raccogliere informazioni su programmi e iniziative disponibili in tutto il paese e di utilizzare queste informazioni, nonché la conoscenza scientifica, per promuovere una strategia globale o un piano d'azione per ridurre la frammentazione e promuovere il coinvolgimento di un gran numero di soggetti. La promozione di una strategia nazionale può anche aumentare la consapevolezza del pubblico in generale e della popolazione anziana in particolare sull'importanza dell'apprendimento e dell'istruzione, nonché sulla necessità di una partecipazione attiva attraverso un metodo partecipativo nella co-progettazione di attività per soddisfare diverse esigenze. Al di là della frammentazione e della mancanza di scambio tra le organizzazioni, possiamo sostenere che è necessario un processo di trasferimento di conoscenze che coinvolga ricercatori e accademici per supportare la costruzione di un quadro integrato per guidare lo sviluppo degli interventi, nonché monitorare i risultati e adattare le azioni a diversi contesti e utenti finali.

Un altro aspetto critico per quanto attiene le organizzazioni riguarda la gestione e i finanziamenti che minacciano il successo delle iniziative e la continuità delle attività nonché la possibilità di diffondere le iniziative e di coinvolgere più partecipanti.

Questi risultati sono in linea con una prospettiva di durata della vita nel promuovere un invecchiamento sano. I principali bisogni affrontati dagli interventi sono stati: sviluppare competenze nella cura di sé e degli altri; acquisire conoscenze digitali e conoscenze per orientarsi nel mondo dei servizi; acquisire nuove conoscenze durante attività culturali e ricreative.

6. Conclusioni

Per concludere, possiamo tornare alle nostre iniziali categorie di *Leggerezza* e *Molteplicità*.

Come descritto già da Erikson (1986), invecchiare bene può essere visto come la capacità della persona di adattarsi e di mantenere un equilibrio tra perdite e guadagni o di affrontare le principali sfide dell'avanzare della vita. Per raggiungere questo obiettivo, la consapevolezza del cambiamento e lo sviluppo di strategie per affrontarlo rappresentano una delle sfide principali nell'arco della vita e in particolare per le persone anziane. Dal punto di vista personale, la *Leggerezza*, che significa profondità della vita e formazione continua, attraverso i vari tipi di azioni possibili, è un obiettivo da tenere presente. Una sorta di linea guida. L'apprendimento e l'educazione sono strumenti importanti e primari per promuovere la consapevolezza e la conoscenza sulle strategie per affrontare il cambiamento. In tal senso, dal punto di vista meso e macro, sarebbe necessario si attivassero politiche più incisive e più organicamente coordinate.

Nonostante i limiti dello studio di ricerca, i dati raccolti offrono importanti spunti su cosa e come il processo di apprendimento e le attività educative si sviluppano in tutto il Paese. I risultati offrono anche informazioni utili per elaborare alcune raccomandazioni su come ridurre la frammentazione e unire gli sforzi per impostare un piano di collaborazione nazionale che affronti le esigenze di un processo di longevità della popolazione maggiormente organico. Solamente un'azione di assunzione di consapevolezza, oltre a una corretta promozione delle conoscenze, potrà coinvolgere la popolazione per la diffusione di *active ageing*. Possiamo offrire una visione globale, di *leggerezza* intesa come *profondità*, dei nostri risultati attraverso i punti di vista strategico, organizzativo, operativo, formativo e psico-relazionale.

Facendo riferimento alla categoria di molteplicità, la visione interdisciplinare rappresenta un punto di forza per l'implementazione della diffusione di una cultura dell'invecchiamento attivo. In Italia siamo di fronte a varie tipologie di Associazioni, Istituzioni, ONG, Aziende Pubbliche che offrono moltissime attività. Non esiste un disegno politico preciso come è possibile riscontrare dalla nostra ricerca. In questo senso è necessario partire da una visione comune tra le diverse discipline. Questo punto ci ha permesso di riunire prospettive diverse e di definire il nostro oggetto di ricerca in modo aperto, pluralistico e stratificato. La molteplicità di azioni per una molteplicità di soggetti, per una molteplicità di crescita plurali di donne e uomini che possono restituire alla società un sapere e una conoscenza profonda e solida. Andare oltre il proprio *self* come Calvino ci richiama a fare. Abbattere la realtà personale, ancora una volta, per orientarci alla formazione di una collettività, di una comunità.

Educazione e apprendimento sono i pilastri per creare la cultura dell'invecchiamento attivo e laddove è possibile costruire corsi, formazione, *focus group*, in situazioni di apprendimento generale, abbiamo visto condizioni di vita realmente migliori.

Riferimenti bibliografici

- Bertani, M., Bramanti, D., e S. Nanetti. 2025. "Activating the Potential of Older Adults. Education and Active Ageing in Italy." In *Proceedings of the Third International Conference of the Journal Scuola Democratica*, edited by Scuola democratica. vol. 1. *Education and/or Social Justice*, 1479-88. Napoli: Associazione "Per Scuola Democratica".
- Bischoff, L., Franke, A., e A. Wanka. 2021. "Resonant Retiring? Experiences of Resonance in the Transition to Retirement." *Frontiers in Sociology* 6: 723359. <https://doi.org/10.3389/fsoc.2021.723359>.
- Boffo, V., a cura di. 2006. *La cura in pedagogia: linee di lettura*. Bologna: Clueb.
- Boffo, V. 2022. "Per avviare il discorso. Costruire l'ageing." *EPALE JOURNAL* 12: 9-16. <https://epale.ec.europa.eu/system/files/2023-05/EPALE_JOURNAL_IT_N_12_2022_0.pdf> (2025-06-15).
- Boffo, V., e L. Formenti. 2025. "Social Justice and Ageing: Older Learners as Active Citizens in a Complex System." In *Proceedings of the Third International Conference of the journal Scuola Democratica*, edited by Scuola democratica. vol. 1. *Education and/or Social Justice*, 1474-78. Napoli: Associazione "Per Scuola Democratica".

- Boffo, V., Daddi, D., e C. Schachter. 2025. "Education, Learning and Skills for Active Ageing: An Italian Research on Good Practices." In *Proceedings of the Third International Conference of the Journal Scuola Democratica*, edited by Scuola democratica. vol. 1. *Education and/or Social Justice*, 1495-503. Napoli: Associazione "Per Scuola Democratica".
- Bowlby, J. 1957 (1951). *Cure materne e salute mentale del bambino*. Firenze: Editrice Universitaria Firenze.
- Bowlby, J. 1953a. "Some Pathological Processes Set in Train by Early Mother-child Separation." *Journal of Mental Science* 99: 265-72. <https://doi.org/10.1192/bjp.99.415.265>.
- Bowlby, J. 1953b. "Critical Phases in the Development of Social Responses in Man and Other Animals." *New Biology* 14, 25-32.
- Bowlby, J. 2003 (1969). *Attaccamento e perdita. 1. L'attaccamento alla madre*. Torino: Boringhieri.
- Bjursell, C. 2019. "Inclusion in Education Later in Life. Why Older Adults Engage in Education Activities?" *European Journal for Research on the Education and Learning of Adults* 10 (3): 215-30.
- Bruzzone, D., e S. Finetti. 2020. "La povertà educativa come sfida pedagogica: origini del concetto, analisi critica e prospettive di sviluppo." In *Povertà educativa: che fare? Analisi multidisciplinare di una questione complessa*, a cura di L. Di Profio, 59-102. Milano-Udine: Mimesis.
- Calvino, I. 2018. *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*. Milano: Garzanti.
- Dewey, J. 1949 (1899). *Scuola e società*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey, J. 1949 (1916). *Democrazia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- De Santis, G. 2024a. "Demography, Economy and Policy Choices: The Three Corners of the Pension Conundrum." *Statistics, Politics and Policy* 15 (2): 169-200. <https://doi.org/10.1515/spp-2023-0013>.
- De Santis, G. 2024b. "Speranza di vita ed età pensionabile differenziata." *Il Mulino*: 76-83. <https://doi.10.1402/114957>.
- Erikson, E.H., Erikson, J.M., e H.Q. Kivnick. 1986. *Vital Involvement in Old Age*. New York: W.W. Norton & Company.
- European Commission, Joint Research Centre, Caena, F., e Y. Punie 2019. *Developing a European Framework for the Personal, Social & Learning to Learn Key Competence (LifEComp) – Literature review and analysis of frameworks*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <jrc117987_lifecomp_technical_report.pdf> (2025-06-15).
- European Commission. 2021. *Lifelong Learning in Later Life: Active Aging Through Learning*. <Lifelong learning in later life: Active aging through learning | EPAL (europa.eu)> (2025-06-15).
- Field, J., e M. Leicester, eds. 2003. *Lifelong Learning: Education Across the Lifespan*. London: Psychology Press.
- Findsen, B. 2018. "Learning in Later Adulthood: A Critical Perspective." In *The Palgrave International Handbook on Adult and Lifelong Education and Learning*, edited by M. Milana, S. Webb, J. Holford, R. Waller, e P. Jarvis, 839-55. London: Palgrave.
- Findsen, B., e M. Formosa. 2012. *Lifelong Learning in Later Life*. Rotterdam: Springer Science & Business Media.
- Formenti, L., e L. West. 2018. *Transforming Perspectives in Lifelong Learning and Adult Education. A Dialogue*. Cham: Palgrave Macmillan.

- Formosa, M. 2012. "Critical Geragogy: Situating Theory in Practice." *Journal of Contemporary Educational Studies* 5: 36-54.
- Formosa, M. 2018. "The Promise of Geragogy: Ensuring Quality Standards for Older Adult Learning." *AIUTA International Conference: Standards of Education Among U3as and the Intergenerational Formation*. Papers, Barcelona, 29th June 2018, 13-17. Barcelona: University of Barcelona.
- Giancola, O., e L. Salmieri. 2024. *La povertà educativa in Italia. Dati, analisi, politiche*. Roma: Carocci.
- Glendenning, F., ed. 2000. *Teaching and Learning in Later Life: Theoretical Implications*. Ashgate: Aldershot.
- ICCA. 2019. *Nine Principles of Active Ageing*. <<https://www.icaa.cc/activeagingandwellness/activeaging.htm>> (2025-06-15).
- ISTAT. 2019. *Annuario statistico italiano 2019*. <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2019/12/Asi-2019.pdf>> (2025-06-15).
- Knowles, M. 1990. *The Adult Learner: A Neglected Species*. Houston: Gulf Publishing.
- Laslett, P. 1991. *A Fresh Map of Life: The Emergence of the Third Age*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- McMurtry, A., e J. Sasser. 2020. "Interdisciplinary and Transdisciplinary Approaches to Ageing and Gerontology." In *Researching Ageing: Methodological Challenges and Their Empirical Background*, edited by M. Łuszczynska, 29-40. Abingdon: Routledge.
- Moretti, M., Cisotto, E., e A. De Rose. 2024. "Uncovering Disability-free Grandparenthood in Italy Between 1998 and 2016 Using Gender-specific Decomposition." *Demographic Research* 50: 1247-64. <https://doi.org/10.4054/DemRes.2024.50.42>.
- Morin, E. 2000 (1999). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morin, E. 2001 (2000). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morin, E. 2015 (2014). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, a cura di M. Ceruti. Milano: Raffaello Cortina.
- OMS. 2002. *L'invecchiamento attivo: introduzione*. Dipartimento per le politiche della famiglia. <<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/linvecchiamento-attivo-introduzione/>> (2025-06-15).
- Paglia, V. 2024. *Destinati alla vita*. Milano: San Paolo Edizioni.
- Programma di Ricerca PNRR Age-It (*Ageing Well in an Ageing Society*). <Age-It – Ageing well in an ageing society> (2025-06-15).
- Quattrociochi, L., Tibaldi, M., Marsili, M., Fenga, L. e M. Caputi. 2021. "Active Ageing and Living Condition of Older Persons Across Italian Regions." *Population Ageing* 14, 91-136. <https://doi.org/10.1007/s12062-020-09309-z>.
- Sala, A., Punie, Y., Garkov, V., e M. Cabrera Giraldez. 2020. *LifeComp: The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <<https://data.europa.eu/doi/10.2760/302967>> (2025-06-15).
- Simmel, G. 2021 (1918). *Intuizione della vita. Quattro capitoli metafisici*. Sesto San Giovanni: Mimesis.
- Teater, B., e J.M. Chonody. 2020. "How Do Older Adults Define Successful Aging? A Scoping Review." *The International Journal of Aging and Human Development* 91 (4): 599-625.
- Ue.Coop. 2020. *Emergenza Covid in Italia per la terza età nelle famiglie e nelle case di riposo*. <<https://www.uecoop.org/notizie/istat-con-15-milioni-di-anziani-in-italia-e-sfida-servizi/>> (2025-06-15).

- UNECE. 2019. *2018 Active Ageing Index: Analytical Report*. Geneva: United Nations. <https://unece.org/DAM/pau/age/Active_Ageing_Index/ECE-WG-33.pdf> (2025-06-15).
- UNECE. 2021. *Guidelines for Mainstreaming Ageing*. Geneva: United Nations. <https://unece.org/sites/default/files/2022-11/ECE-WG.1-37_Guidelines_for_Mainstreaming_Ageing_1.pdf> (2025-06-15).
- Vignoli, D., Barbi, E., e A. Paterno. 2024. "La demografia dell'invecchiamento: Una lettura positiva." *Il Mulino* 4: 12-30. <https://doi.org/10.1402/114951>.
- Zannella, M., Principi, A., Lucantoni, D., Barbabella, F., Di Rosa, M., Domínguez-Rodríguez, A., e M. Socci. 2021. "Active Ageing: The Need to address Sub-national Diversity. An Evidence-Based Approach for Italy." *International Journal of Environmental Research and Public Health* 18 (24): 13319. <https://doi.org/10.3390/ijerph182413319>.
- Withnall, A. 2009. *Improving Learning in Later Life*. Abingdon: Routledge.

